



Confrontarsi con Cristo

Giacomo Biffi, *Spiragli su Gesù*, ESD, Bologna 2017, pp. 120, euro 12.



In questo godibilissimo e denso volume, che raccoglie tre scritti inediti del card. Giacomo Biffi, emerge chiaramente sia uno dei tratti caratterizzanti

del suo pensiero, consistente nel recuperare l'istanza *crisocentrica* del fare teologia, sia il suo modo di presentare le questioni relative a Cristo con «ironia pungente e quasi scanzonata», come afferma padre Giorgio Maria Carbone nella prefazione (p. 10).

Nel primo scritto, *Sguardi su Gesù Cristo*, tre meditazioni pubblicate nel 1986, ma probabilmente tenute quando era ancora vescovo ausiliare di Milano, Biffi rileva innanzitutto che «Cristo è uno che non si può schivare» (p. 13), perché anche solo affettando il panettone a Natale, datando una lettera, riposando la domenica si rende *inconsciabilmente* omaggio alla sua venuta tra noi. Tuttavia, nota come sia più degno dell'uomo affrontare *coscientemente* il «problema di Cristo», che Gesù stesso pone chiedendo (*Mt* 16, 13-17): la gente (la realtà extra-ecclesiale) chi dice che io sia? E voi (la Chiesa) chi dite che io sia? La risposta del Cardinale è che solo restando Chiesa

siamo in grado di attingere la realtà del mistero di Cristo, percepibile esclusivamente con gli occhi della fede. «Essere cristiani significa avere capito che Gesù [...] è una singolarità assoluta» (p. 28), che ci salva donandoci quella «liberazione dalla vuotezza e dalla insignificanza, dal disfacimento e dalla estinzione, dalla colpa e dalla debolezza di fronte al male» (p. 30) che invociamo con ogni fibra del nostro essere. Se Cristo è «colui che dà valore, senso, consistenza alla realtà, niente può essere visto staccato da lui senza che riesca [...] intimamente snaturato» (p. 47), compreso l'impegno per il miglioramento sociale, economico e politico della società, che trae significato dall'essere mirato a sradicare quei mali che contraddicono la nuova creazione instaurata dal Dio fatto uomo: il nostro accoglierlo o rifiutarlo determina la nostra sorte. Il secondo, *Lettura cristiana del Libro di Giona*, è il testo di una conferenza del 2001, in cui Biffi rileva come questo libro biblico composto nel V secolo (come rivela il suo essere scritto nell'ebraico post-esilico, ma ancora privo di influssi greci) trasformi un reale profeta, Giona, menzionato di sfuggita in *2 Re* 14, 25, nel personaggio principale di un racconto che non è storico, bensì «didattico-umoristico» (p. 68): i fatti narrati, artificialmente costruiti, sono al servizio di un messaggio dottrinale ben preciso, fondato su *Ger* 18, 8: «Se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli», che è proprio quanto accade ai niniviti, convertiti da Giona (*Gn* 3, 10). Per Gesù il

«segno di Giona» annuncia la volontà che tutti siano salvi, predica la conversione e presagisce la vittoria sulla morte, sicché compendia tutte le ragioni di speranza che sono date agli uomini.

Nel terzo, *L'ultima settimana di Gesù*, un dattiloscritto redatto dallo stesso Biffi, si ricostruisce con dovizia di particolari l'ultima settimana dell'esistenza terrena di Gesù, dato che «nessuna settimana della storia del mondo è stata importante e decisiva come questa» (p. 83), esaminando criticamente con metodo storico le quattro narrazioni evangeliche (*Mt* 8-28, *Mc* 7-16, *Lc* 5-24, *Gv* 9-20), molto simili tra loro, sebbene ognuna arricchita di proprie peculiarità, evidenziando la loro preoccupazione di raccontare con la massima obiettività fatti realmente accaduti, ma con finalità catechetica: per fissare i detti e i fatti che si ritengono memorabili, anche derogando dal rigore cronologico. Infatti, Biffi mette in luce che, se Gesù avesse mangiato l'Ultima Cena al giovedì, poco più di 12 ore avrebbero separato l'arresto dalla crocifissione. E in queste 12 ore avrebbe dovuto subire almeno due processi, il che non è verosimile. Perciò arriva a provare che Gesù e gli apostoli hanno celebrato la Pasqua il martedì sera, seguendo il calendario di Qumran, diverso da quello ufficiale. Sul piano teologico, Biffi osserva che gli eventi della settimana santa sino al sepolcro vuoto realizzano quanto «di fatto era almeno implicitamente custodito nella coscienza ebraica a proposito [...] del Messia», mentre quanto «avviene la domenica mattina eccede tutte le attese, la salvezza, che di fatto Dio



ci ha mandato, va oltre ogni speranza». Si delinea «davanti a noi un progetto [...] dove la malvagità dell'uomo e la misericordia del Padre entrano a comporre la vicenda che dà significazione alla nostra esistenza; un progetto che non ci stanchiamo mai di contemplare e di adorare» (pp. 115-116).

Matteo Andolfo

Il Ventennio

Luciano Garibaldi con Simonetta Garibaldi, *Eventi e protagonisti del ventennio fascista*, Mattioli 1885, Fidenza 2018, pp. 202 euro 18.



Luciano Garibaldi è autore di oltre trenta libri di soggetto storico, prevalentemente su argomenti quali le guerre del Novecento, il Fascismo, la

Resistenza, gli Anni di piombo; in particolare, da due suoi volumi, *Luigi Calabresi, Medaglia d'Oro*, e *Nella prigione delle Brigate Rosse* (con il giudice Mario Sossi) sono state tratte le *fiction* di Rai Uno, rispettivamente *Gli anni spezzati. Il commissario* e *Gli anni spezzati. Il giudice*. Per le Edizioni Ares, inoltre, Luciano Garibaldi ha curato opere importanti come *La guerra (non) è perduta*, storia degli ufficiali italiani incorporati nell'8ª Armata britannica; e *I giusti del 25 Aprile*, racconto delle vite e dei misteri che circondano le morti di tre famosi comandanti partigiani: Aldo Gastaldi, Edoardo Alessi e Ugo Ricci; ma anche, per Mondadori, *Gli eroi di Montecassino* (Oscar Storia).

Il presente volume, *Eventi e protagonisti del ventennio fascista*, scritto a quattro mani con Simonetta Garibaldi (autrice di «Cristoforo Colombo», Vallecchi, Firenze 2005, e coautrice, con Luciano, di vari libri di storia, tra cui *Genova e i Mille* e *Adolf*

Hitler. Il tempo della svastica), presenta una sorta di «alfabeto essenziale», lineare e chiarissimo, utile a conoscere personaggi e fatti salienti per comprendere gli anni 1922-1943. Si comincia con *Gli eventi* (pp. 17-76), in ordine cronologico: in questa sezione troviamo non soltanto fatti come la nascita del movimento fascista, il 23 marzo 1919 a Piazza San Sepolcro, o la marcia su Roma o i Patti Lateranensi, ma anche aspetti poco noti: per esempio, pochissimi sanno che insieme agli squadristi che parteciparono alla marcia su Roma c'erano anche venti donne; oppure, troviamo un'autentica rarità, ovvero la cronaca, pubblicata sul *Corriere della Sera*, della nomina di Benito Mussolino a Capo del governo; ma ci sono anche alcuni approfondimenti tematici su argomenti importanti per ricostruire il clima culturale degli anni Venti e Trenta, come *Il Ventennio e la scienza* e *L'architettura nel Ventennio*. Alla fine della sezione, troviamo *Dieci domande senza risposta* (pp. 76-82), uno dei punti forti del volume, dieci quesiti che fanno il punto su alcuni elementi ancora *sub iudice* dei fatti relativi alla morte di Mussolini. La seconda sezione, *Le persone* (pp. 83-199), invece, presenta in ordine alfabetico i protagonisti del Ventennio: troviamo nomi celeberrimi, da Giacomo Acerbo a Giovanni Ansaldo, da Italo Balbo a Galeazzo Ciano, da Rodolfo Graziani ad Alessandro Pavolini, da Roberto Farinacci a Giovanni Gentile; ma anche brevi profili biografici di personaggi che non tutti conoscono, a meno che non siano esperti di storia, come Michele Bianchi, Carlo Alberto Biggini, Giovanni Giuriati, Fernando Mezzasoma.

Oltre alle conclusioni importanti relative alla morte di Mussolini, il presente volume è un bell'esempio di un'attenta opera di divulgazione. Come scrive, infatti, Luciano Garibaldi nell'*Introduzione* (pp. 13-16), sul Fascismo e sul suo fondatore sono stati scritti migliaia di libri; questo, invece, si propone di essere un'opera di divulgazione sul Ventennio. *Eventi e protagonisti del ventennio fascista* è un utilissimo

breviario storico, pertanto, che consente al lettore, dotto e meno dotto, esperto di storia o, semplicemente, desideroso di informarsi su un periodo importante della storia italiana, attraverso brevi e stimolanti biografie degli ottanta principali attori della scena politica di quegli anni, equamente divise tra figure rappresentative del regime ed esponenti celebri dell'opposizione: perché la Storia e la Memoria sono un tesoro prezioso troppo spesso fanalino di coda nella nostra formazione ed è vitale che esse siano tenute vive e risultino quanto più ampiamente patrimonio condiviso.

Silvia Stucchi

Geoeconomia

Giuseppe Gagliano, *Guerra economica. Stato e impresa nei nuovi scenari internazionali*, goWare, Firenze 2018, pp. 124, euro 10,99.



«La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi», sosteneva Karl von Clausewitz, il celebre teorico militare prussiano vissuto tra il 1780 e il 1831. A tale massima, rimasta famosa, noi potremmo affiancare la seguente: «L'economia non è che la continuazione della guerra con altri mezzi». Lo facciamo anche sulla base della lettura di questo agile volumetto, opera del presidente del Centro di Studi Strategici Carlo De Cristoforis, un global network che intende trattare i temi della sicurezza, della difesa, dell'*intelligence* e della storia militare. È evidente che questa affermazione non contiene nulla di nuovo, ma è altrettanto certo che numerosi eventi accaduti di recente si sono incaricati di confermarne l'attualità e la veridicità, e il lavoro di Gagliano offre al lettore la possibilità